



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

La Morale Dei Principi

Comazzi, Giovanni Battista

Vienna, 1689

Alessandro Severo XXV.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-68514](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-68514)



ALESSANDRO SEVERO XXV.



I S T O R I A.



Alessandro Severo figlio di ⁵⁹³
Vario Severo, e di Mam-
mea, Zia materna di Elio-
gabalo, restò Imperadore
in età di sedici anni, educato dalla

Z 4

Ma-

359

Madre con ottimi, e santi Costumi, senza lasciarsi mai sedurre da' mali esempi di Eliogabalo.

M O R A L E.

594  Mali Esempi di Eliogabalo non potevano sedurre Severo, il quale vedeva, ogni giorno più odiato Eliogabalo a cagione de' suoi mali costumi, ma lo conformavano nella sua buona educazione, per cui, farebbegli succeduto nel Regno. Se Alessandro non era pazzo bisognava che fosse santo: il premio della Santità era l'Imperio Romano.

I S T O R I A.

595 *A* Ncorche sapeffe sonare con perfezione molti instrumenti musicali, subito che fù Imperadore, non ne toccò più alcuno, applicandosi totalmente al Governo.

MO-

M O R A L E.

NOn era male alcuno che l'Im-⁵⁹⁶peradore si divertisse in un trattenimento innocentissimo qual era la Musica, ma in quel tempo, che l'abbandonamento del governo, in cui era vissuto Eliogabalo, avea resi odiosi i piaceri anche leciti del Principe, convenne astenersi da ogni cosa, praticata da Lui, ne teneva in Corte alcun Servidore, che ricordasse nell'antico Padrone la memoria di Eliogabalo, a cui Severo quanto mostrava di odio, tanto nel Popolo acquistava di Amore.

I S T O R I A.

Riformò tutti li Ministri d'Elioga-⁵⁹⁷balo e conferì le loro dignità a Vomini Letterati e di buoni costumi, non volendo che si vendessero gli Uficj, solendo dire, che quelli i quali comprano le cariche vendevano poi la Giustitia, ed esser migliori per li Magistrati quelli che.

352.

che li fuggivano, che quelli che li cercavano.

M O R A L E.

598 **C**hi fugge le dignità ne mira il peso, che consiste nell'obbligo della Giustizia, e chi le cerca, ne mira il profitto che può cavarne l'industria. Chi riceve Carica malvolentieri, pensa dare agl'altri il loro, e chi paga per averla, pensa di far suo quello degl'altri. Giudici retti sono Servitori del Principe, e Padri del Popolo: Giudici Venali sono Assassini del Popolo, e Traditori del Principe.

I S T O R I A.

599 **P**rima di mandar Governadori, alle Città, e Provincie dell'Impero, li faceva molti mesi inanzi pubblicare, acciò vi fosse tempo di ascoltare le accuse contro di loro: e lo stesso praticava, ogni volta che dovevasi conferire, qualche Dignità di grande importanza.

MO-

M O R A L E.

NOn Solo faceva Severo pubbli-600
care l'altrui promozione, ma
faceva insieme pubblicare la sua in-
tenzione, affin di sapere le qualità
dei Sogetti, ne temesse alcuno di
offendere l'Imperadore nell'accu-
sarli. Dichiaravasi in tal modo che
appresso di Lui, niuno era in favo-
re, se non chi era incolpevole, e
liberavasi dall'importunita di tanti
concorrenti, che sogliono affollar-
si alla Vacanza d'un Posto conspi-
cua, poiche niuno di Quelli, a cui
rimordeva la coscienza, ardiva di
esporli al pericolo d'un Processo.

I S T O R I A.

QUando venivagli riferita la ve-601
nalità di qualche Ministro, o l'in-
giustizia di qualche Giudice, adirava-
si talmente che vomitava gran copia
di bile.

MO-

M O R A L E.

602 **E** più utile al Principe mostrarsi colerico, che mansueto; poiche la mansuetudine lasciando sperar perdono, facilita spesse volte il peccare, che il colerico facendo temer rigore, fa risolvere gl'Uomini, a ritenersi nel lor dovere. Il Principe mansueto quando Comanda, pare, che solamente faccia sapere ciò che vorrebbe, ma il Principe Colerico, solamente che accenni fa' tosto intendere ciò che vuole: il primo trova sempre benevolenza, mà talora non è servito: Il secondo spesse volte è odiato, ma è sempre obbedito.

I S T O R I A.

603 **Q**uando passava per qualche Provincia ben governata, pigliava seco nella Letica il Governadore, ed onoravalo in molte forme, e dovendolo mutare li faceva render grazie a
nome

nome della Repubblica della buona amministrazione, poi gli donava alcuno di quei Poderi che si trovavano devoluti al Fisco.

M O R A L E.

I Premij di Severo, erano Onore, e ⁶⁰⁴ ricchezze insieme, bel documento per'ogni Regnante, poiche spesse volte si trovano Principi, che onorano per avarizia, facendo che l'onore sia tutto il Premio, ed' il povero Ministro, che à bisogno di Vivere, v'è pieno di gloria all'Ospitale: ed'altri Principi alle volte si trovano, che donano per superbia, per esser disimpegnati con la compensazione del donativo, dall'obbligo di mostrarsi sodisfatti, e ben serviti; Alessandro Severo, che voleva onorare senza avarizia, aggiungeva all'onore il donativo, e perche voleva donare senza superbia aggiungeva al donativo l'onore.

ISTO-

I S T O R I A.

605 **L**Evò tutte le spese soverchie di Corte, e nella sua medesima Persona andava con tanto risparmio, che non gli fù mai veduto anello prezioso indito: poi levò due terzi delle contribuzioni, e gabelle, che solevansi pagare dall'Imperio.

M O R A L E.

606 **E**Cco la regola, che insegna Severo ad'ogni Principe, per introdurre senz'odio le cose odiose. Era cosa odiosa levar pensioni, riformar cariche, e regolare con economia la Corte, poiche veniva a mancar il pane a molte Famiglie, ma era cosa gratissima all'Impero, il rimetter che fece la maggior parte dalle contribuzioni: così le riforme di alcuni particolari, accompagnate da un beneficio maggiore, restano introdotte senza chi ardisca dolersene, e se pure alcuni se ne dolgono, restano oppresse le
do-

doglianze di pochi, dalla Lode di Tutti.

ISTORIA.

RIpreso dalla moglie, e dalla Ma-607
dre, che per la Soverchia sua affa-
bilità nel trattare co' suoi Ministri, e
Sudditi, non sostenesse la Dignità sua
Imperiale: rispose Egli, che in tal
modo il di Lui Imperio sarebbe stato
durevole.

MORALE.

IN alcune Nazioni la domestichez-608
za del Principe produce disprez-
zo, in'altre benevolenza: tocca al
Principe saper conoscere la natura
della sua Corte, ed'usar quel modo,
che trovasi utile. L'esperienza è la
prima consigliera nelle cose agibi-
li, ed'ogn'altro consiglio è perico-
loso d'errore. A Severo era carissi-
ma la moglie, e la Madre, ma più
di loro, eragli caro Regnare: le ri-
veriva, e compiaceva in'ogni lor
brama,

brama, ma nel governo dell'Impero non le ascoltava, non era affabile per debolezza, ma per prudenza, e però sarebbe stato da riprenderfi se si fosse emendato.

I S T O R I A.

609 **M**Anteneva segretamente alcuni Vomini da bene, li quali insinuavano con altri pretesti per le Case dei Ministri, e Persone grandi, ed osservati i loro andamenti gli riferivano poscia fedelmente ogni cosa.

M O R A L E.

610 **G**L'altri Imperadori cercavano per loro Spioni Vomini astuti, e sagaci, e Severo voleva Vomini da bene, e semplici, ne senza gran ragione, poiche gli Spioni astuti sogliono ingannare il Principe, o profittando da due parti, o fingendo notizie gradite, e difficilmente arrivano a saper molto, poiche dalle Persone sagaci ciascuno si guarda,
la

la dove li Vomini da bene, non sogliono alterare le cose che riferiscono, e si come non sono sospetti, dove entrano tutto vedono, e tutto fanno. Lo Spione migliore non è il più Savio, ma il più sincero, non quello cho molto intende, ma quello che molto ascolta, non quello che riflette, ma quello che racconta.

I S T O R I A.

SOccoreva largamente i Poveri, ac-611
ciò dalla necessità non fossero costretti a commettere delitti.

M O R A L E.

LE due Colonne, sopra delle qua-612
li si fonda il governo delli Vomini sono queste: *Pane e Pena*, Solamente provvedere il Pane, è cosa da Economo, solamente punire, è cosa da Giudice, ma tutto insieme provvedere, e punire è cosa da Principe; il diritto dalla Padronanza è

A a

un

un frutto della beneficenza, e però si suppone il suddito prima beneficato, che suddito, ed' il Principe prima Benefattore che Principe: Severo che voleva adempire a tutta l'obbligazione del Principe, per avere giusta ragione di gastigare li sudditi mali, li ajutava prima, acciò potessero conservarsi buoni.

I S T O R I A.

613 **L** Oda-va Severo, e protegge-va la Religione di Cristo, e diede ordine, che gli fosse fabbricato un Tempio, ma non fù eseguito: tene-va tra' le immagini de suoi Dei quella del medesimo Cristo; non pensò però mai a farsi Cristiano.

M O R A L E.

614 **N** On poteva Severo non mostrar notizia dei Cristiani, predicando essi sù le Piazze la lor Religione, e venendo accusati continuamente alla Corte dai Sacerdoti Idolatri;

tri; Conveniva dunque o perseguitarli, o favorirli, per tenere in salvo l'autorità del Principe, che deve necessariamente ingerirsi, in ogni cosa del Pubblico: Severo non voleva perseguitarli, vedendo che erano Vomini di buoni costumi, ed' in numero troppo grande; prese dunque a favorirli per disimpegnarsi da un'ingiusta, e pericolosa persecuzione.

I S T O R I A.

UN Persiano di basso lignagio chia-615
mato Artaserse, sollevò la sua Nazione contro Artabano Re de' Parthi, e dopo averlo vinto, ed' ammazzato, s'incamminò contro i Romani: si portò Severo contro di Lui, e lo vinse, restando sul Campo della battaglia diecimila Cavallo. ed' innumerabili fanti; indi ritornato a Roma trionfò sopra un carro tirato da Elefanti, presi a Nemici.

M O R A L E.

616 **N**on era di gran terrore a Severo un Esercito di Persiani, che avesse da portarsi Egli personalmente, a combaterli : ma era di gran momento il nome di Artaserse, che veniva pieno di fasto per aver tolto a i Parthi, e dato a Persiani l'Imperio d'Oriente : era necessario alla Riputazione Romana persuadere, a tutto il Mondo che poteva un Vomo solo soggiogare tutto l'Imperio de' Barbari, ma non potere, tutte le forze unite dell' Oriente, guadagnare un palmo di terreno nei confini dell'Imperio Romano.

I S T O R I A.

617 **S**ollemandosi li Alemanni contro i Romani, andò subito al Capo di quelle Legioni, che solevano star' a quartieri nella Germania, per domar que' Ribelli : ma essendo a' vezza quella Soldatesca a vivere sfrenatamente sotto
Elio-

Eliogabalo, vedendo che Severo pretendeva nel Campo quel rigor di costumi, che soleva esigere nelle Città, congiurarono contro di Lui, e lo uccisero, insieme con sua Madre, vicino a Mogonza, mentre stava senza sospetto nel suo Padiglione in' età di 29. anni e tredici d' Impero.

Anno 237.

M O R A L E.

GRande miseria de' poveri Imperadori Romani: Se erano perversi venivano ammazzati dagli Vomini da bene, e se erano da bene, venivano ammazzati dagli Vomini perversi. Proveniva questo disordine da molte cagioni, ma una delle principali consisteva che niuno di essi era nato Principe: Veduti per lungo spazio d'anni in condizione privata, non poteva in un momento la Soldatesca convertire la sua domestichezza in venerazione, e pareva cosa stranissima ricever Leggi

A a 3

da

da un loro Compagno : Quello
facilmente si mantien Principe che
non fù mai conosciuto se non
Principe.



MAS-